

Secondo evento della Rassegna INTRECCI 2026

Radici

- Presentazione del volume *Radici e algoritmi. Memorie di un figlio del Sud* di Massimo Montanile
- Inaugurazione della mostra fotografica *Radici* di Anna Giulia Pagliuso

20 maggio 2026 – Sala Penta, Biblioteca Provinciale “Scipione e Giulio Capone” – Avellino

Nota sull'Associazione culturale INTRECCI

INTRECCI – Associazione culturale nasce con l'obiettivo di costruire un ecosistema culturale aperto e generativo, capace di mettere in dialogo territori, università, arti, memoria, innovazione tecnologica e relazioni umane.

Attraverso incontri, mostre, percorsi formativi, produzioni audiovisive e dialoghi interdisciplinari, INTRECCI promuove una visione della cultura come spazio di connessione, partecipazione e crescita collettiva.

L'associazione opera in rete con istituzioni, università, realtà associative, professionisti e operatori culturali italiani e internazionali, con particolare attenzione al rapporto tra umanesimo, territori e Intelligenza Artificiale.

Sito ufficiale: www.intreccirete.it

L'evento

Il secondo appuntamento della rassegna culturale **INTRECCI 2026**, svoltosi il 20 maggio 2026 presso la Sala Penta della Biblioteca Provinciale “Scipione e Giulio Capone” di Avellino, ha proposto al pubblico l'evento **Radici**, dedicato alla presentazione del volume *Radici e algoritmi. Memorie di un figlio del Sud* di Massimo Montanile e all'inaugurazione della mostra fotografica *Radici* di Anna Giulia Pagliuso.

L'iniziativa, realizzata con il patrocinio morale della Regione Campania, della Provincia di Avellino e dell'Università degli Studi di Salerno, ha offerto un originale spazio di dialogo tra letteratura, memoria autobiografica, fotografia, etica, identità territoriale e innovazione tecnologica.

L'incontro si è configurato come una riflessione corale sul rapporto tra radici culturali e trasformazioni del presente, mostrando come il dialogo tra umanesimo e innovazione possa rappresentare una chiave interpretativa efficace per comprendere il nostro tempo.

Ad aprire i lavori è stato il professor Rino Caputo, componente del Comitato Scientifico di INTRECCI e autore della prefazione al volume. Nel suo intervento introduttivo, Caputo ha evidenziato come *Radici e algoritmi* non sia soltanto un racconto autobiografico, ma una narrazione capace di mettere in relazione memoria individuale e storia collettiva, esperienza personale e trasformazioni sociali. La riflessione sul passato diventa così uno strumento per comprendere il presente e immaginare il futuro, secondo quella logica degli “intrecci” che ha dato vita all'associazione stessa.

Attraverso un videomessaggio, la giornalista culturale Floriana Guerriero ha proposto una lettura complessiva dell'opera, descrivendola come il racconto di una vicenda personale che attraversa oltre mezzo secolo di storia italiana. Dall'infanzia irpina agli anni della formazione, dal terremoto del 1980 all'avvento dell'informatica, dall'esperienza professionale in Olivetti, Telecom Italia ed Elettronica Group fino alle più recenti riflessioni sull'Intelligenza Artificiale e sulla cybersicurezza, il volume è stato presentato come un percorso nel quale innovazione tecnologica e dimensione umana rimangono costantemente intrecciate.

Particolarmente significativa è stata la riflessione proposta da Padre Michele Bianco, che ha interpretato il libro come un dialogo continuo tra radici e algoritmi, tra umanesimo e scienza, tra memoria e futuro. Attraverso riferimenti filosofici, biblici ed ermeneutici, Bianco ha letto il percorso narrativo di Massimo Montanile come un'esperienza di ricerca identitaria nella quale le radici non sono elementi statici, ma realtà vive e dinamiche, capaci di accompagnare l'individuo lungo tutto il proprio cammino esistenziale. L'intervento ha inoltre evidenziato il valore etico dell'opera e la sua capacità di proporre una visione della persona fondata sulla responsabilità, sul dialogo e sulla dignità umana.

La professoressa Florinda Nardi, docente di Letteratura italiana presso l'Università di Roma Tor Vergata, ha offerto una lettura letteraria del volume, soffermandosi sulla pluralità dei registri narrativi e sulla natura profondamente relazionale della scrittura autobiografica. L'opera è stata descritta come un intreccio di generi – romanzo, autobiografia, memoria familiare e riflessione saggistica – nel quale l'identità dell'autore emerge attraverso il dialogo costante con le persone, i luoghi e le esperienze che hanno contribuito alla sua formazione. Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo dei paratesti, alla copertina fotografica e alla collaborazione con Milena Montanile, elemento essenziale nella costruzione dell'opera.

L'intervento di Milena Montanile ha riportato il pubblico alla dimensione affettiva che ha generato il libro. L'opera è stata presentata come un omaggio alla memoria dei genitori e, in particolare, alla madre, che aveva lasciato ai figli un vero e proprio testamento spirituale fondato sui valori dell'equilibrio, della forza, della coesione e della condivisione. Il lavoro di scrittura è diventato così anche un percorso di ricostruzione della memoria familiare e di rafforzamento dei legami tra i membri della famiglia stessa.

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche Gennaro Iannarone, che ha proposto una riflessione sul significato delle scelte compiute lungo il corso della vita. Attraverso una metafora che divide l'esistenza in un giorno, una notte e un nuovo giorno, Iannarone ha invitato a interrogarsi sul rapporto tra ruolo professionale e identità autentica, ponendo al centro della sua riflessione la dimensione profondamente umana che emerge dal libro.

Nel suo intervento conclusivo, Massimo Montanile ha ringraziato relatori, istituzioni e pubblico, soffermandosi sul significato più profondo dell'opera. L'autore ha ricordato come il libro sia nato dal desiderio di lasciare ai propri figli e alle future generazioni non soltanto un'eredità materiale, ma soprattutto una testimonianza di valori e di esperienze vissute. La riflessione si è poi estesa al rapporto tra uomo e tecnologia, evidenziando come l'Intelligenza Artificiale rappresenti una straordinaria opportunità ma richieda, al tempo stesso, una forte capacità critica e una costante attenzione alla dimensione umana.

Montanile ha inoltre richiamato il significato culturale di INTRECCI, invitando tutti coloro che condividono questi valori a partecipare attivamente alla vita dell'associazione e a contribuire alla costruzione di una rete culturale fondata sul dialogo, sulla collaborazione e sulla crescita reciproca.

Momento conclusivo della mattinata è stata l'inaugurazione della mostra fotografica *Radici* di Anna Giulia Pagliuso. La mostra resterà aperta fino al 14 giugno.

Nel suo intervento, l'autrice ha illustrato il significato del progetto espositivo, nato da una riflessione sul concetto di radice come memoria, legame, appartenenza e identità. Attraverso paesaggi, dettagli naturali, luci, ombre e riflessi, le fotografie invitano il visitatore a guardare oltre l'apparenza delle cose e a interrogarsi sulle connessioni invisibili che uniscono persone, luoghi ed esperienze.

La mostra si pone così in naturale continuità con i temi del libro, offrendo una traduzione visiva della ricerca di senso, appartenenza e memoria che attraversa l'intera opera di Massimo Montanile.

L'incontro si è concluso con la visita alla mostra e con un momento di dialogo informale tra relatori, autori e pubblico, confermando ancora una volta la vocazione di INTRECCI a creare spazi di confronto capaci di mettere in relazione discipline, generazioni e sensibilità differenti.

Riferimenti logistici dell'evento

L'evento **Radici** si è svolto martedì 20 maggio 2026 presso la Sala Penta della Biblioteca Provinciale “Scipione e Giulio Capone” di Avellino, nell'ambito della rassegna culturale **INTRECCI 2026**.

La manifestazione è stata organizzata da INTRECCI – Associazione culturale con il patrocinio morale della Regione Campania, della Provincia di Avellino e dell'Università degli Studi di Salerno.

Sono intervenuti:

- Rino Caputo
- Floriana Guerriero (videomessaggio)
- Michele Bianco
- Florinda Nardi
- Milena Montanile
- Gennaro Iannarone
- Massimo Montanile
- Anna Giulia Pagliuso

La Biblioteca Provinciale “Scipione e Giulio Capone” e la Sala Penta¹

La Biblioteca Provinciale “Scipione e Giulio Capone” rappresenta uno dei più importanti presidi culturali dell'Irpinia. Situata nel Palazzo della Cultura di Avellino, la biblioteca nasce ufficialmente nel 1913 grazie alla prestigiosa donazione della famiglia Capone di Montella, composta da oltre trentamila volumi, cui si sono aggiunte nel tempo ulteriori importanti raccolte librerie e archivistiche.

Nel corso dei decenni la biblioteca ha consolidato il proprio ruolo di luogo di studio, ricerca e promozione culturale, arricchendosi di fondi storici, politici, letterari e documentari di grande valore, tra cui le donazioni Fiorentino Sullo, Nicola Mancino e Gigi Marzullo.

Particolarmente significativa è la Sala Penta, collocata al primo piano del Palazzo della Cultura. Il sito ufficiale della Biblioteca la descrive come “un ampio spazio che ospita innumerevoli eventi e convegni, contribuendo così all'animazione e alla promozione culturale sul territorio”.

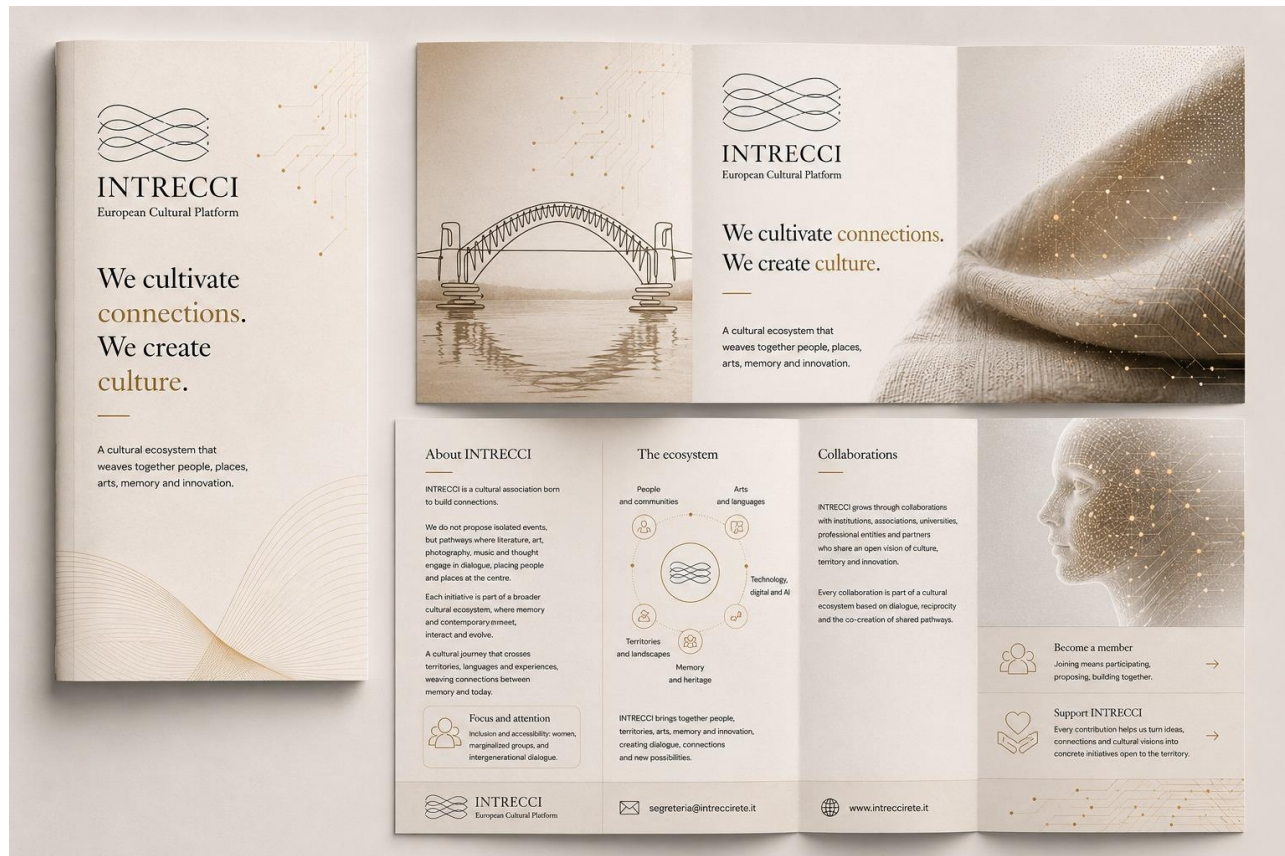
La scelta della Sala Penta come sede inaugurale di INTRECCI 2026 assume quindi un valore altamente simbolico: un luogo storicamente dedicato alla diffusione della conoscenza e al confronto culturale ha

¹Le informazioni relative alla Biblioteca Provinciale “Scipione e Giulio Capone” e alla Sala Penta sono tratte dal sito ufficiale della Biblioteca Provinciale di Avellino.

accolto una riflessione dedicata a Dante, alla pace, al rapporto tra memoria e futuro e alla necessità di costruire nuove connessioni culturali nel tempo presente.

Sostieni INTRECCI

Figura 1 - Materiale di comunicazione internazionale realizzato nell'ambito delle attività di networking europeo di INTRECCI.



Le attività di INTRECCI – Associazione culturale sono rese possibili grazie al contributo volontario di soci, partner, professionisti e cittadini che credono nel valore della cultura come bene comune.

È possibile sostenere i progetti e le attività dell'associazione attraverso adesioni, collaborazioni, sponsorizzazioni e contributi volontari.

Per informazioni: www.intreccirete.it

Per diventare socio o sostenere il progetto: <https://www.intreccirete.it/diventa-socio/>